



#### Scuola di formazione politica

Il 2 e il 16 febbraio l'associazione culturale "Cortili di pace" di Pergine propone due incontri all'interno di un ciclo di dibattiti dedicati a coloro che credono ancora alla politica

come servizio e amministrazione del bene comune. Nel primo si parlerà di Ammini-



strazioni locali e politiche del lavoro, nel secondo di tutela dell'ambiente. A Pergine con inizio alle 20.30. *Maggiori informazioni su [www.cortilidipace.it](http://www.cortilidipace.it) o tel. 0461 530200*

#### Tribunale mondiale sull'Iraq

Dal 10 al 13 febbraio si tiene a Roma la sessione italiana del Tribunale Internazionale sulla "violazione dei media contro la verità e l'umanità - le politiche di disinformazione nella guerra all'Iraq". Si tratta di un'iniziativa che vuole analizzare alla luce dei fatti e del diritto internazionale quanto sta accadendo nel paese mediorientale. Discuteranno assieme giudici, avvocati, osservatori internazio-

nali e vi sarà una giuria popolare composta dal pubblico presente in Aula. *Per informazioni [www.wti-italia.org](http://www.wti-italia.org)*

#### Attivi per la pace

Il 27 e 28 febbraio a Terzolas in val di Non un seminario formativo per chi vuole impegnarsi nel costruire pace e giustizia globali. Organizza la Rete di Lilliput del Trentino, che ospiterà come formatore lo psicologo e pedagogo Lennart Parknas. Ci saranno momenti di lezione, ma anche confronto in piccoli gruppi e meditazioni guidate. *Informazioni e iscrizioni (con contributo spese) allo 0461 232714 - [antonella.valer@unimondo.org](mailto:antonella.valer@unimondo.org)*

ad essere sommerse nuovamente, nel corso del prossimo secolo da una lenta onda dovuta al mare che si innalza. Certo, le isole basse del Pacifico sono letteralmente basse. Nessuna delle 1192 isole coralline coperte da vegetazione e degli 800 banchi di sabbia che costituiscono l'arcipelago delle Maldive supera infatti i tre metri di altitudine. Un'onda più alta del solito può lavare via tutto quello che sulle isole sta in piedi. Non ci sono colline su cui rifugiarsi per ripararsi dalla piena. Né alture su cui ricostruire le città che saranno inesorabilmente inghiottite dal mare. Pensiamo a cosa può significare l'innalzamento del mare, dovuto all'effetto serra, per queste isole. Probabilmente molte di esse non saranno più abitabili e verranno inghiottite dal mare.

Ma non sono solo le isole tropicali ad essere

interessate da questo fenomeno. Molte delle zone costiere soffriranno dell'innalzamento del livello del mare. Molte inondazioni riguarderanno le coste continentali e non solo poche ed isolate isole caraibiche.

A differenza dello tsunami, ci sarà più tempo per evacuare le persone. E ci si potrà preparare, ci sarà il tempo per ricostruire lontano, in altri paesi, quello che in così pochi minuti è stato ieri distrutto dall'onda. Però, a differenza dello tsunami, l'onda non si ritirerà presto e non lascerà la speranza ai sopravvissuti di poter ricominciare.

**Se per lo tsunami possiamo solo arrenderci di fronte all'idea che non possiamo totalmente controllare gli elementi della natura**, nel caso degli eventi climatici non possiamo permetterci il lusso di rimane-

re inermi. Le soluzioni a cui si è pensato fino ad ora, in particolare gli accordi di Kyoto per ridurre l'effetto serra, sembrano essere solo dei primi e non sufficienti passi.

Tuttavia sembra che nemmeno su questo si riesca a trovare un accordo e si riesca a coinvolgere nel processo di riduzione delle emissioni alcuni dei maggiori protagonisti mondiali, quali gli Stati Uniti, la Cina e l'India.

Questo è lo scenario per il futuro. Forse dovremmo rivedere presto le immagini forti che hanno accompagnato le festività del 2004. Altre ondate. Altra distruzione. Dovremo vedere altri turisti scappare impietriti, altre donne scavare tra le macerie, altri bambini rimanere orfani. Ma le prossime volte non avremo la consolazione che con questi eventi, noi non c'entriamo.

Dopo i primi contatti all'indomani della tragedia, il progetto di aiuto alle popolazioni di Negombo in Sri Lanka prende forma. Subito la ricostruzione di 50 abitazioni, fino ad arrivare progressivamente a 350. Non un piano di emergenza ma un contributo allo sviluppo.

## L'aiuto della cooperazione trentina

«**C**i siamo organizzati, noi preti e i seminaristi, con tutti i veicoli a disposizione, per salvare la gente della spiaggia, pescatori, le cui capanne sono state spazzate via; e per cercare di recuperare le reti e le barche. Abbiamo trovato gente che vagava confusa, annichilita. Non molti i morti, dieci, ma i sopravvissuti avevano perso tutto». Questo è il racconto di padre Anthony Pinto, provinciale

dei salesiani di Negombo. Padre Pinto ha fatto anche una valutazione dei danni a Negombo: 350 capanne sparite, altrettante famiglie da assistere, anzi di più. «*Almeno seicento altre persone avevano la casa allagata, inabitabile*».

Per questo la cooperazione trentina, raccogliendo la richiesta del missionario Gabriel Garniga, ha deciso di intervenire. Là, in una zona dello Sri Lanka in cui il maremoto non ha seminato migliaia di vittime, e tuttavia ha distrutto le barche e le abitazioni dei pescatori, e tutte le attrezzature per vivere e lavorare. Così quella gente si ritrova ora a dormire nelle scuole gestite dai salesiani, con davanti un futuro fatto di niente.

Il progetto "Negombo" della cooperazione trentina allunga una mano sul destino di quelle popolazioni, aiutandole a recuperare ciò che hanno perduto, e fornire loro gli strumenti per continuare a lavorare, studiare, vivere. Il referente per la Federazione del progetto, Paolo Tonelli, ha aggiunto che esso «*non vuole essere una risposta all'emergenza - dove non mancano gli aiuti internazionali - ma piuttosto un contributo allo sviluppo, alla crescita di comunità e di villaggi che rischiano di rimanere abbandonati a se stessi*».

La presenza sul territorio dei Salesiani aiuta ad individuare le reali esigenze di intervento e garantisce la gestione oculata e competente dei fondi che saranno messi a disposizione.

segue a pag. 18

**Negombo: 350 capanne sparite, almeno 600 famiglie da assistere; in questa zona dello Sri Lanka il maremoto non ha seminato migliaia di vittime, ma ha distrutto le barche e le abitazioni dei pescatori e le attrezzature per vivere e lavorare. La gente si ritrova ora a dormire nelle scuole dei salesiani, con davanti un futuro fatto di niente.**



continua da pag. 17

Delle 800 miglia di costa dello Sri Lanka solo 100 miglia a nord di Chilaw e a sud della penisola di Jaffna non hanno subito danni significativi. L'onda anomala si è abbattuta più duramente sulle coste a est e sud dell'isola. In alcuni posti l'acqua è entrata da due a tre chilometri all'interno di-

struggendo interamente i villaggi dei pescatori, le imbarcazioni e le reti che i pescatori usavano.

I Salesiani di Don Bosco, in Sri Lanka, si stanno impegnando ad assistere lo sviluppo e la ricostruzione dal disastro causato da questa calamità naturale. Le loro attività sono rivolte su vari fronti. Durante la prima fase, saranno costruite 50 case per 50 famiglie colpite dal disastro. A questo scopo sarà implementata la tecnologia di costruzione dei mattoni introdotta per primo ad Auroville, Pandichchary in India, per ricavare mattoni da blocchi di terra. Questo consentirà di ridurre il costo delle abitazioni.

Attraverso le campagne nazionali per la ricostruzione, verranno cercati dei lavoratori volontari nelle comunità locali in modo da ridurre ulteriormente i costi di costruzione. Inoltre, questa tecnica di costruzione dei mattoni è stata implementata come una delle competenze insegnate al centro Don Bosco di Negombo e Nocchiuagama e sarà impartita ai giovani colpiti dal disastro. L'idea è di ottenere il loro contributo per la costruzione della casa e impegnarli in un auto-impiego. Queste 50 case saranno costruite distanti dalla spiaggia. Un appezzamento di terreno di 3 acri è già disponibile al costo di 5 milioni di rupie. Nella seconda fase, l'obiettivo è incrementare la costruzione di case a 350 da destinare alle vittime rimaste senza alloggio nel sud e nord-est del Paese. La terza fase consisterà nel dare educazione e sicurezza ai bambini orfani, mentre durante la quarta fase il sostegno sarà rivolto ad aiutare le famiglie vittime a guadagnarsi da vivere. Questo significa provvedere alla comunità di pescatori, ricostruire le loro barche e dare loro altra attrezzatura per la pesca.

## Il progetto Negombo e Solidea onlus

### Solidea: un'ora di lavoro per i Paesi impoveriti

La raccolta di fondi avviata dalla Cooperazione attraverso Solidea onlus è il risultato della donazione da parte dei dipendenti del movimento del corrispettivo di almeno 2 ore di lavoro, degli amministratori di almeno un gettone di presenza e delle cooperative del doppio di quanto raccolto attraverso questi canali.

Solidea è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che si occupa della gestione del Fondo di solidarietà con il Terzo mondo, espressione della solidarietà del movimento cooperativo trentino. Solidea onlus raccoglie le donazioni dei dipendenti e dei soci (lo slogan è "Un'ora di lavoro per i Paesi impoveriti") e li destina a vari progetti che hanno in comune alcune caratteristiche. Normalmente si tratta di micro progetti, ossia di piccoli interventi mirati a risolvere situazioni ben definite. L'eccezione dell'Asia è dovuta all'entità della catastrofe.

Tutte le iniziative sono destinate a creare auto-sviluppo, a favorire cioè la nascita e l'evolversi delle singole capacità, al fine di fronteggiare il momento di difficoltà o la crisi perdurante.

I progetti si basano su contatti sicuri, che ruotano attorno a collaboratori che operano nelle zone svantaggiate oggetto dell'intervento che si fanno garanti del buon fine della destinazione del denaro. Molti di essi sono suore o padri della religione cristiana; altri, laici che hanno deciso di dedicare la loro vita ai meno fortunati.

Le linee di intervento sono state le più disparate nel corso degli anni: dalla fornitura di materiale, attrezzature o macchinari per l'avvio o il miglioramento delle attività produttive, al recupero e

formazione dei bambini abbandonati sulle strade; dalla messa a disposizione di mezzi di trasporto per la risposta alle emergenze mediche, alla costruzione di scuole e orfanotrofi.

Con i progetti di quest'anno arriva a 213 il conteggio delle iniziative sostenute dal Fondo di solidarietà dalla sua nascita, per un corrispettivo di oltre 1,1 milioni di euro distribuiti.

### I punti chiave del progetto

- 1) Il progetto ha l'obiettivo di costruire, in due fasi, 400 case e, successivamente, di munire le famiglie di 350 barche e dell'attrezzatura necessaria alla pesca;
- 2) punta a contribuire alla ricostruzione, non all'emergenza;
- 3) ha un riferimento preciso, i missionari salesiani nello Sri Lanka. In particolare il nostro interlocutore è fratello Gabriele Garniga di Rovereto. Ciò ci dà garanzia della destinazione certa degli aiuti;
- 4) i salesiani, come ovunque nel mondo, anche in quelle aree gestiscono scuole di formazione per muratori e carpentieri;
- 5) la prima fase è quella di dare un tetto alla gente. I missionari salesiani hanno già elaborato un progetto di abitazione tipo. I materiali (mattoni, serramenti, tetto, etc.) verranno realizzati nella scuola, mentre la costruzione delle case avverrà in parte con i tecnici della scuola stessa ed in parte con l'autocostruzione da parte delle famiglie;
- 6) ogni unità familiare abitativa ha un costo di 2.000 Euro. Abbiamo già anticipato 30.000 Euro per l'avvio immediato delle costruzioni attingendo al fondo di solidarietà con il Terzo mondo gestito da Solidea onlus.

### Cosa fare per partecipare

I versamenti vanno fatti sul conto corrente numero 000000121746 intestato a Solidea Onlus - Fondo di solidarietà con il terzo mondo, presso la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e BCC del Nordest (CAB: 01800 ABI 03599) con la causale "Progetto ASIA".